

> 1 settembre 2026 alle ore 0:00

CRISI DEMOGRAFICA

Istat: nel 2050 in Italia

55 milioni di abitanti

La popolazione in Italia continua a diminuire. Secondo l'Istat dai 58,9 milioni residenti a inizio 2025, si passerà ai 55 milioni nel 2050. Nel 2080 13 milioni in meno rispetto a oggi. — a pagina 7

Istat: -4 milioni di abitanti nel 2050 Mina sul lavoro

La drastica diminuzione della popolazione «risultato praticamente certo»

Le previsioni

Pietro Menzani

La popolazione italiana continuerà a diminuire e a invecchiare almeno fino al 2080. Secondo le previsioni dell'Istat, nel 2050 i residenti scenderanno a 55 milioni (erano 58,9 a inizio 2025) mentre entro il 2080 il totale ammonterà a 45,8 milioni di individui, oltre 13 milioni in meno rispetto al 2025. Gli italiani, poi, saranno sempre più anziani: la percentuale di persone in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni) diminuirà ulteriormente, passando dal 63,4% registrato il primo gennaio 2025 al 55,3% del 2050.

Residenti in calo

La riduzione della popolazione non avrà la stessa intensità su tutta la penisola. Anche se in un contesto di diminuzione, il Nord mostrerà una dinamica più favorevole rispetto al resto del paese, passando da 27,5 milioni di persone nel 2025 a 24,2 milioni nel 2080. Nel Centro Italia, invece, i residenti caleranno a 11 milioni nel 2050 e nel lungo periodo si scenderà a 9,3 milioni. Ma è nel Meridione che il calo assume-

rà i tratti più marcati: entro il 2080 la popolazione sarà di oltre un terzo inferiore rispetto ai livelli iniziali, passando da 19,7 milioni a 12,3 milioni. La contrazione della popolazione interesserà maggiormente le aree interne, che tra il 2030 e il 2050 passeranno da 13,1 a 11,8 milioni di residenti, perdendo oltre 1,3 milioni di unità.

Squilibrio tra nascite e decessi

Il vistoso calo della popolazione previsto tra il 2025-2080 è determinato da un saldo naturale tra nascite e decessi che rimarrà negativo per tutto il periodo preso in considerazione. Nello scenario mediano, fino al 2030 le nascite si manterranno su livelli stabili (355mila nati annui), ma si scenderà a 335mila nel 2050 e a 281mila nel 2080. I decessi, al contrario, sono destinati ad aumentare significativamente, passando da 652mila nel 2025 a 708mila nel 2030 e raggiungendo un picco di 869mila nel 2058.

Nel lasso di tempo oggetto dello studio, il saldo naturale passerà quindi da circa -296mila nel 2025 a -353mila nel 2030, fino a raggiungere un livello apicale di -570mila nel 2059. E non basterà il saldo migratorio con l'estero, che

rimarrà positivo per tutto il periodo (da circa 296mila persone nel 2025 scenderà a 247mila nel 2030 e a 204mila nel 2050, per poi tornare a crescere fino a 221mila nel 2080), per arginare il calo della popolazione residente.

Nel 2047 più coppie senza figli

Un circoletto rosso è segnato sul 2047. In quell'anno, secondo lo scenario mediano dell'Istat, in Italia le coppie senza figli diventerebbero più numerose di quelle con figli. Il sorpasso arriverebbe prima al Nord, nel 2038, e al Centro, nel 2044, mentre nel Mezzogiorno le coppie con figli resterebbero prevalenti fino al 2050. A livello nazionale, le coppie con figli scenderebbero da circa 7,5 milioni nel 2025 a 5,8 milioni nel 2050, con una riduzione del 22,3%. La loro quota sul totale delle famiglie passerebbe dal 28,1% al 21,1%. Le coppie senza figli seguirebbero invece un andamento opposto: da 5,4 milioni nel 2025 a 5,9 milioni nel 2050, con un aumento dell'8,8%. La loro incidenza salirebbe dal 20,3% al 21,4%.

Popolazione più vecchia

Siamo quindi destinati a invecchiare di più. Tra il 2025 e il 2030 l'età media passerà da 46,9 a 48 anni, mentre tra il 2030 e il 2050 supererà i 51 anni e gli ultrasessantatenni

> 1 settembre 2026 alle ore 0:00

cinquenni arriveranno al 34,5% del totale (a fronte del 24,7% registrato il primo gennaio 2025). Tra il 2050 e il 2080 il processo di invecchiamento è destinato a proseguire, seppur con ritmi più contenuti. L'età media raggiungerà i 52,1 anni e la quota di ultrasessantacinquenni si stabilizzerà intorno al 36,8%. La popolazione in età lavorativa continuerà a diminuire, attestandosi al 53,2 per cento.

L'impatto sul lavoro

Il tasso di attività (ossia la quota delle forze di lavoro sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni), però, a fronte del-

l'invecchiamento degli italiani, è previsto in crescita. Nello scenario mediano passerà dal 66,7% nel 2025 al 71% nel 2050, con un aumento di 4,3 punti percentuali. Saranno le donne a essere protagoniste di questa crescita: il tasso di attività femminile salirà dal 57,8% del 2025 al 64,2% nel 2050, mentre per gli uomini la crescita prevista è più contenuta, dal 75,6% al 77,2 per cento.

Secondo Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, i dati Istat «danno la misura della trasformazione che ci attende, e danno per scontato che avremo un esercito di lavoratori over 65 e una età pensionabile molto

più elevata». Secondo Seghezzi, «anche ipotizzando una crescita dell'occupazione, una maggiore partecipazione femminile e una quota sempre più elevata di over 65 al lavoro, avremo comunque quasi 3 milioni di persone attive in meno. Non siamo di fronte a una normale oscillazione del mercato del lavoro, ma a uno dei cambiamenti più profondi che il nostro sistema produttivo abbia mai affrontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

51 anni

ETÀ MEDIA NEL 2050

Tra il 2025 e il 2030 l'età media passerà da 46,9 a 48 anni, mentre tra il 2030 e il 2050 supererà i 51 anni

La fotografia

34,5%

Gli over 65 nel 2050

L'Italia diventerà sempre più vecchia. Tra il 2025 e il 2030 l'età media passerà da 46,9 a 48 anni, mentre tra il 2030 e il 2050 supererà i 51 anni e gli ultrasessantacinquenni arriveranno al 34,5% del totale (a fronte del 24,7% registrato il primo gennaio 2025)

2047

Più coppie senza figli

Secondo lo scenario mediano dell'Istat, nel 2047, in Italia le coppie senza figli diventeranno più numerose di quelle con figli. Il sorpasso arriverebbe prima al Nord, nel 2038, e al Centro, nel 2044, mentre nel Mezzogiorno le coppie con figli resterebbero

prevalenti fino al 2050



Il tasso di attività femminile salirà dal 57,8% del 2025 al 64,2% nel 2050
Giù il divario di genere